

L'UOMO

Da uno schizzo biografico di A. Herzen

l'influsso dei pensatori della scuola materialista e segnatamente di Luigi Feuerbach — un altro, che fu discepolo prima, e poi l'avversario più accanito di Hegel. E veramente Bakounine ci sembra soprattutto il figlioccio intellettuale di Feuerbach, colui che l'ateismo speculativo di questo trasportava e, per così dire, infondeva nel mondo dei fatti.

Codesti due temperamenti intellettuali, o piuttosto codeste due coscienze, erano fatte per intendersi e per combinarsi. In entrambi lo stesso vigore di logica spietata, lo stesso coraggio intellettuale, lo stesso slancio di convinzioni rettilinee, la stessa energia e precisione di linguaggio, e pertanto la stessa efficacia di propaganda. Le loro idee tagliate a spigoli netti, espresse senza ambagi, senza circonlocuzioni, possono lasciar freddi gli scienziati avvezzi a sottigliezze, a librare, a distinguere, a dubitare, ma non possono non dispiegare una meravigliosa forza attrattiva sulle schiette e intere menti del popolo.

Nel senso stretto, e staremmo per dire gretto, della parola, Bakounine non può essere considerato sperimentalista. Né il paese d'origine, né i tempi, né le vicende gli permisero di vagheggiare esperimenti parziali ed isolati di nuove forme sociali, quali oggi si possono utilmente proseguire. Per lui, pel suo monolitico genio, un solo, un pregiudiziale e radicale e irrevocabile esperimento era da affettarsi: l'insurrezione generale contro lo Stato e il vecchio mondo borghese. Malgrado la sua grande erudizione storica ed esperienza dei fatti, il punto di vista storico, il calcolo delle resistenze cedevano in lui il posto alla foga ed all'impazienza dell'agire. Ma intendendo la parola sperimentale in un senso più ampio e comprensivo, se si tien conto dell'indirizzo pratico, della finezza psicologica, dell'abile strategia mentale che ne informava gli scritti e la condotta, anche Bakounine può pigliar posto fra i socialisti sperimentali e positivi.

Bakounine è conosciuto fra noi come il padre immediato dell'anarchismo. Sarebbe facile all'idealizzazione lirica raffigurare in lui l'angelo ribelle della distruzione e dello sterminio. Un soffio di satanismo irrompe non di rado nelle sue pagine ardenti. "Tu — gli scriveva Herzen in due memorabili lettere del Gennaio 1869, che si leggono in fine al volume *De l'autre rive*, e nelle quali Herzen spiega la propria evoluzione verso un socialismo meno violento — tu più di me "sei rimasto quale tu eri. Ma se io ho cantato, rammenta che tutto ha cangiato..... "Tu ti lanci avanti, come un tempo, colla "passione della distruzione che scambi per "passione creatrice: tu spezzi gli ostacoli e "non rispetti la storia che nell'avvenire. Io "perdetti fede negli antichi metodi rivoluzionari, e mi sforzai di comprendere il "cammino dell'uomo nel passato e nel "presente per sapere come camminare con "lui, senza restare addietro, e senza spin- "germi avanti così lontano che gli uomini "non mi seguirebbero, non potrebbero se "guirmi".

Sta in fatto, che la guerra allo Stato sotto qualunque forma, non ebbe altro artigliere più passionato e fulmineo di Michele Bakounine. Quale che sia il valore e l'ufficio dell'estrema corrente anarchica nell'intima contesa onde si svolge e matura il progresso del socialismo come dottrina e come attuazione (il che noi qui non facciamo soggetto d'esame), è certo che chiunque vorrà farne una coscienza precisa dovrà risalire alle pagine immortali del grande maestro. E cercandovi la genesi ideale della teoria, non sarà piccolo vantaggio — nei nostri tempi bizantini e freddi in cui la critica tende a soverchiare e paralizzare l'azione — trovarvi e subirvi insieme il fascino di quel foco, il contagio di quella fede, senza la quale possono forse darsi grandi ingegni — non certo mai grandi fatti né grandi caratteri.

FILIPPO TURATI

quando ancora non era deputato.

Noi non vogliamo intermediari, non rappresentanti che finiscono sempre col non rappresentare che loro stessi, non vogliamo moderatori dell'uguaglianza, come non vogliamo moderatori della libertà, non vogliamo un nuovo governo, un nuovo Stato per quanto esso possa dirsi democratico rivoluzionario provvisorio.

CAFIERO.



Alessandro Herzen

primo che capita coll'ingenuità dei ragazzi che si raccomandano ai genitori, senza curarsi neppure di restituirlo, e tutto ciò colla stessa semplicità che egli ha messo sempre nel dare tutto ciò che possedeva ritenendosi appena lo stretto necessario a comprare il tè e le sigarette.

Nè questo genere di vita lo disturba: egli è di natura "un gran vagabondo". Se gli chiedeste come egli intenda la *proprietà*, vi risponderebbe al modo stesso con cui Lande rispose a Napoleone che l'interrogava intorno al buon dio: "Sire, nell'esercizio delle mie occupazioni professionali non ho mai sentito il bisogno di siffatta ricerca".

È nella sua natura qualchedo d'infantile, di aperto, di semplice che gli dà un incanto particolare, che spinge verso di lui tutti ed ognuno. Non se ne allontanano che gli sciocchi inzuppati d'affettazione e d'orgoglio.

La sua figura appare in così alto rilievo, s'annunzia con tanta energia ed originalità, dovunque — tra la gioventù di Mosca, come dinanzi all'uditorio dell'Università di Berlino; tra i comunisti di Weilting come tra i montagnardi di Caussidière 1), nel suo discorso a Praga, come nel comando generale dell'insurrezione di Dresda, nei suoi processi e nelle sue prigioni, in faccia alle condanne a morte ed a tutte le torture in Austria, come dinanzi all'estradizione in Russia, dove egli scomparve per lunghi anni dietro i terribili bastioni del fosso d'Alexis, che egli è sbalzato tra gli uomini che non possono rimanere inavvertiti, che la storia non può obliare.

Bakounine ha pure molti difetti, ma i suoi difetti sono inezie mentre le sue doti sono meravigliose. Non è una qualità superiore e tutta sua la facoltà di cogliere nei diversi ambienti in cui è sbattuto dalla sorte, qualche tratto caratteristico di ciascuno di questi ambienti che gli permette di distinguere l'elemento rivoluzionario, di separarlo per cacciarlo avanti, comunicandogli la propria volontà e l'impeto della sua passione?

In fondo alla natura di quest'uomo è il germe di un'attività colossale che non può essere utilmente impiegata. Perché Bakounine porta in sé la possibilità di essere agitatore, tribuno, apostolo, capo di partito o di setta, prete, erasiarca, lottatore. Ponetelo dove meglio vi piaccia, tra gli anabattisti o tra i giacobini, a fianco di Anacarsi Cloots o nell'intimità di Babeuf, ma sempre nell'estrema sinistra, ed egli vi trascinerà le masse e peserà sul destino dei popoli.....

A. HERZEN.

(Oeuvres Postumes).

1) Scoppiata la rivoluzione di Febbraio (1848) Bakounine tornò dal Belgio, in cui l'aveva costretto a rifugiarsi il Guizot, a Parigi e si lanciò

anima e corpo nel movimento rivoluzionario.

"Egli non lascia più il posto dei "Montagnardi" — scrive Herzen di lui — vi passa le notti, mangia con essi il rancio senza stancarsi mai di preconizzare il comunismo, il livellamento in nome dell'uguaglianza... la rivoluzione permanente, la lotta implacabile fino all'estermio dell'ultimo nemico". Caussidière, prefetto alle barricate, che voleva creare l'ordine col disordine non sapeva più come sbarazzarsi di questo predicatore impenitente e d'accordo con Floon, membro del governo provvisorio, pensò mandarlo con un abbraccio tra gli slavi colla speranza che gli romperebbero il collo. "Che uomo! che uomo, quel Bakounine! Il primo giorno della rivoluzione è un tesoro, il secondo bisogna fucilarlo".

La stirpe dei Caussidière che vogliono l'impeto rivoluzionario il primo giorno, ma che, tratta la castagna dal fuoco, vorrebbero soffocarlo il secondo giorno e fermarsi all'osteria del *levati di lì*, fucilando coloro che vorrebbero continuare l'opera rivoluzionaria di distruzione, non è finita. Chi non ricorda la minaccia del deputato socialista Chauvin alla Casa del Popolo della rue Ramey?

"Prima cura dei guesdisti, nel giorno del loro trionfo, sarà il fucilare tutti gli anarchici perché sono... reazionarii".

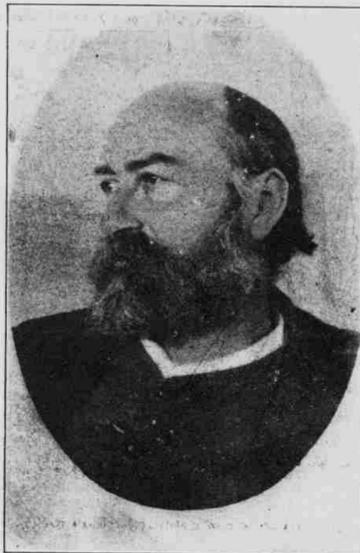
(N. d. R.)

Gli amici e i collaboratori

Elia e Eliseo Reclus.

Dei due fratelli, fu Elia che io vidi per primo. Era andato da Zurigo, nell'estate 1872, a fare un viaggio a Ginevra, passando per Berna e Friburgo; ed al ritorno passò da Neuchâtel, ove fece sosta per farmi visita. Era una domenica. Parlammo subito come dei vecchi amici; le vecchie divergenze di tattica esistite fra di noi nel 1869, in occasione del conflitto della signora Andrea Leo coll'*Egalité*, erano dimenticate: la guerra e la Comune vi erano passate sopra.

Quanto ad Eliseo, non posso dire con esattezza la data del nostro primo incontro, se avvenne nell'estate 1872 o solo dopo il congresso dell'Aja. Quello che posso dire, è



Elia Reclus.

che fu in occasione di un suo ritorno da Ginevra che esso venne a visitarmi a Neuchâtel, ove passò alcune ore a parlare con me. La nostra amicizia si stabilì negli anni seguenti, quando, stabilitosi a Vevey (1874), divenne un membro attivo della Federazione del Giura, e soprattutto quando ci ritrovammo più tardi a Parigi.

Mai cessammo d'intenderci su tutte le cose essenziali; e dopo 33 anni, la nostra ultima conversazione, il lunedì 11 Maggio 1905, nella cameretta ove era disceso (123 Boulevard Montparnasse), in occasione del suo ultimo viaggio a Parigi, due mesi prima della sua morte, constatò il nostro accordo e le speranze che faceva rinascere nel suo cuore, come nel mio, l'ammirevole movimento del proletariato francese organizzato nella Confederazione Generale del Lavoro. La sera stessa mi scrisse il seguente biglietto, l'ultimo che abbia ricevuto da lui:

"Mio amico e compagno,

"Un cambiamento di vento mi fa modificare i miei piani e partire per il Belgio. Sono tanto felice d'aver avuto la fortuna di vedervi prima di lasciare Parigi così bruscamente; e d'aver avuto il piacere d'intendervi esporre il piano della vostra opera (*L'Internationale - documents et souvenirs*), che sarà per noi un avvenimento di reale importanza.

"Affettuosamente vostro E. RECLUS

J. GUILLAUME.

Tre internazionalisti.

La Federazione del Giura contava fra i suoi membri tutta una pleiade di uomini rimarchevoli di differenti nazionalità e che erano quasi tutti amici personali di Bakounine. Il redattore in capo del nostro principale giornale, *Il Bulletin de la Fédération*, era James Guillaume, professore di mestiere, che apparteneva ad una delle famiglie aristocratiche di Neuchâtel. Piccolo e gracile, aveva qualche cosa della durezza e dello spirito risoluto di Robespierre, ed un vero cuore d'oro che non s'apriva che agli amici intimi; la sua prodigiosa attività instancabile lo rendeva un vero conduttore di uomini.....



Eliseo Reclus.

Adhemar Schwitzgubel, svizzero lui pure, era il tipo di questi orologiai di lingua francese, pieni di buon umore, di vivacità e di chiarezza, che s'incontrano facilmente nel Giura bernese. Incisore d'orologi di mestiere, non sognò mai di abbandonare il proprio impiego di operaio, e, sempre attivo e contento, fece vivere alla meno peggio la sua numerosa famiglia durante i momenti di crisi in cui i guadagni erano miserabili. Aveva una meravigliosa attitudine a sciogliere un intricato problema di politica e d'economia, che poi spiegava, dopo avervi lungamente pensato, dal punto di vista operaio, senza togliervi della sua profondità e della sua importanza.....

.....Spichiger, orologiaio lui pure. Era un filosofo, lento di corpo e di spirito, aveva il fisico di un inglese; si sforzava sempre di andare in fondo alle cose e ci sorprendevo per la giustezza delle sue conclusioni.....

Intorno a questi tre uomini si erano raggruppati un certo numero d'operai scrii ed intelligenti.....

P. KROPOTKINE.

C. Cafiero e M. Bakounine.

In Italia, un avvenimento che ebbe una grande importanza sullo sviluppo dell'Internazionale in questo paese, si produsse nei mesi di Aprile e Maggio 1872: Cafiero fece la conoscenza personale di Bakounine e divenne suo amico..... Cafiero era allora in corrispondenza continua con Engels (Marx, Engels e soci avevano le più grandi speranze in Cafiero), e le lettere di questi finirono per produrre sul destinatario un effetto contrario a quello sperato dal segretario del Consiglio Generale per l'Italia e la Spagna: certe teorie politiche emesse da Engels finirono per disgustare in Cafiero il buon senso e lo spirito rivoluzionario; il denigrare sistematico Bakounine gli fece capire esservi un partito preso di sporcare un avversario, e gli fece desiderare di conoscere personalmente l'uomo tanto maltrattato affine di poterlo giudicare.

Cafiero si mise tosto in relazione epistolare col Bakounine, al quale inviò alcune lettere mandategli dall'Engels, affinché si spiegasse sulle accuse portate contro di lui. Coll'autorizzazione di Cafiero, Bakounine mi comunicò queste lettere, trovandole estremamente edificanti volli farne menzione nel N. 6 del *Bulletin* (10 Maggio).....

Tuttavia, se si avvicinava ad un uomo segnalato alla sua attenzione dagli scritti da esso pubblicati contro Mazzini, Cafiero, persistendo ancora nella neutralità serbata fino allora, non pensava affatto a romperla con Londra.....

Aveva risoluto di vedere Bakounine e di